



DOMANI UNA MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA PREFETTURA

## Sciopero della Cgil per i 5.500 della scuola

Oggetto della contestazione sono i tagli di posti di lavoro: da settembre prossimo 24mila docenti e 7mila Ata in meno

**D**opo l'autunno caldo di una scuola infiammata dalle riforme del ministro Gelmini, con la primavera torrono le proteste contro il taglio dei posti di lavoro di insegnanti e personale Ata.

La sola Cgil ha proclamato per domani uno sciopero generale di tutto il mondo della formazione, che in provincia di Parma conta oltre 5.500 occupati. Nella nostra città la contestazione cercherà visibilità portando i manifestanti davanti alla Prefettura. All'inquilino di Palazzo Rangoni, Paolo Scarpis, sarà consegnato un documento che elenca tutti i motivi per cui non è bene procedere con le previsioni del Governo.

"Si tratta di questioni gravi e urgenti - affermano i dirigenti della locale Flic Cgil - Vogliamo esprimere la contrarietà del mondo dell'istruzione ai tagli di risorse e personale, rivendicare organici stabili e funzionali al tempo scuola e all'offerta formativa e chiedere una soluzione al problema del precariato, oltre al ripristino dei finanziamenti alle scuole".

Di questi temi si parla ormai da diversi mesi, ma sarà solo nelle prossime settimane che gli effetti diverranno visibili. Chiusure le prescrittioni, i provveditorati dovranno calcolare gli organici cercando di avvicinare il più possibile le richieste delle famiglie con le quantità di insegnanti, bidelli, tecnici e di tutte le altre figure necessarie per far funzionare le scuole. Qui si vedrà davvero se e quanti tagli ci saranno, in termini di posti di lavoro e di tempo pieno.

Ai motivi noti se ne aggiungono oggi alcuni nuovi: "Proteggere il diritto alla salute dei dipendenti pubblici", recita un nuovo slogan del

## Meno posti di lavoro per gli Ata

Numero di tagli nelle previsioni del sindacato

	181	157	109	92	91	76	71	61	60
BILOGNA									
MODENA									
REGGIO									
FORLÌ									
PARMA									
RAVENNA									
FERRARA									
RAMI									
PACENZA									

La Cgil, utilizzando le regole recentemente emanate dal ministero dell'Istruzione, ha provato a calcolare l'entità dei tagli al personale non docente delle scuole di ogni provincia italiana. A Parma a settembre dovrebbero essere 91 in meno le figure Ata nelle scuole. La riduzione peserà soprattutto sui bidelli: attualmente quelli in servizio sono 985; da settembre saranno 60 in meno. L'organico provinciale conterà poi 23 assistenti amministrativi in meno sui 354, oggi in attività. 7 tecnici in meno sui 99 esistenti e un'altra unità sarà tagliata dalla categoria di cuochi, infermieri, guardaroberti e addetti alle aziende agricole. I numeri sono solo una stima di previsione, poiché l'esatto calcolo potrà essere fatto solo su un esatto quadro delle classi, a sua volta determinabile dall'ancora ignota disponibilità di insegnanti.

sindacato. Il riferimento è ai provvedimenti del ministro Brunetta che limita le assenze sul lavoro. Lo sciopero di domani dovrà difendere anche gli stessi diritti sindacali: "Il disegno di legge Aprea - dice sempre la Cgil - mira a ridurre ruolo e titolarità della contrattazione fino all'abolizione delle Rsu per docenti e personale Ata, prevede un meccanismo di sanzione diretta degli insegnanti da parte delle scuole e interviene sulla libertà di insegnamento e sull'autonomia professionale dei docenti". Sul lavoro è infine il rinnovo dei contratti dell'Alta formazione artistica e musicale e della Dirigenza scolastica, scaduti da 40 mesi.

E la prima volta da molti anni che uno sciopero interessa contemporaneamente tutti i soggetti della realtà scolastica. Giassuno ha i suoi motivi per protestare. Il personale tecnico, amministrativo e i collaboratori scolastici rigettano il taglio in tre anni di 45mila posti in organico deciso dal Governo, che ha adottato una regola per cui ogni istituto dovrà rinunciare a un impiegato, un tecnico e tre bidelli indipendentemente dalle diverse condizioni iniziali e al bisogno reale. Maestre e professori contestano la soppressione di 87mila cattedre, sempre in tre anni, ma anche i nuovi modelli educativi, che riducono tempo scuola e possibilità di organizzare iniziative, l'aumento del numero di alunni per classe, la riduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera. A prendersi peggio nei risparmi voluti dal ministro Tremonti sono però i precari. Su di loro graveranno i tagli. Già da settembre ci saranno 24mila docenti e 7mila Ata in meno. Non poco in tempo di crisi.